

PROGRAMMA DI REINSEDIAMENTO E AMMISSIONE UMANITARIA (“CORRIDOI UMANITARI”)

L'ormai decennale conflitto siriano così come le gravi violazioni dei diritti umani perpetrate in contesti di guerra spingono ogni anno migliaia di persone a cercare protezione nei paesi limitrofi, nel caso della crisi siriana in Turchia, Libano o Giordania, ma anche ad intraprendere viaggi pericolosi attraverso il deserto e il Mar Mediterraneo. Nel tentativo di raggiungere l'Europa, i rifugiati si espongono al rischio di subire violenze e torture, divenire vittime di sfruttamento e schiavitù in mano a trafficanti senza scrupoli, fino a perdere la vita nella traversata in mare. Ciò ha rafforzato negli anni la necessità di politiche e strumenti condivisi a livello europeo per gestire la crisi dei rifugiati e supportare i sistemi nazionali d'asilo dei paesi più esposti. Tra questi il programma europeo di reinsediamento gioca un ruolo fondamentale, non solo perché assicura una via di ingresso legale e sicura a persone in bisogno di protezione internazionale, ma anche perché rappresenta uno strumento concreto di solidarietà tra Stati e contribuisce alla gestione di una parte del fenomeno migratorio.

L'Italia si è impegnata fin dal 2015 nell'ambito del programma di reinsediamento europeo, che nel corso degli anni ha consentito l'ingresso di 2.572 rifugiati, per lo più siriani da Libano, Giordania, Turchia, Siria, ma anche eritrei ed etiopi da Sudan e Libia (dati aggiornati al 22 dicembre 2022).

In seguito al blocco delle operazioni nel biennio 2020-21, dovuto alle restrizioni imposte dal contenimento della pandemia, e all'emergere della crisi afghana, l'Italia ha mantenuto per il 2023 l'impegno a reinsediare circa 750 persone in bisogno di protezione da Libia, Turchia, Pakistan e Iran.

L'ufficio Relazioni Internazionali, responsabile della gestione del programma nazionale di reinsediamento, coordina anche i cd. corridoi umanitari, aventi la finalità di favorire l'arrivo in Italia in modo legale ed in condizioni di sicurezza di persone vulnerabili. Si tratta di una sinergia tra il pubblico e il privato sociale, gestita attraverso appositi protocolli siglati da MAECI-Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e Ministero dell'Interno da una parte, e la Comunità di Sant'Egidio, la Conferenza Episcopale Italiana (CEI), la Federazione delle Chiese Evangeliche (FCEI), la Tavola Valdese e l'ARCI dall'altra. Sono arrivate, così, in Italia 4.231 persone bisognose di protezione internazionale, in prevalenza siriani dal Libano, ma anche eritrei, somali e sudanesi da Etiopia, Niger e Libia, e afghani da Pakistan e Iran (dati aggiornati al 22 dicembre 2022).



Inoltre, dal 2017 al 2019 il Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione ha organizzato, in stretta collaborazione con UNHCR, 8 operazioni di evacuazione che hanno consentito il trasferimento di richiedenti asilo dalla Libia e dal Niger. Alla luce di quest'esperienza, nel corso del 2021 sono stati siglati due ulteriori protocolli per far fronte a situazioni emergenziali, quali quella afghana e dei rifugiati in Libia. Ad oggi sono giunti in Italia tramite quest'ulteriore canale, 1.199 richiedenti asilo.

[Una famiglia siriana finalmente al sicuro grazie al reinsediamento in Italia | Costretti a fuggire dalla Siria, Ayman e Mouna hanno trovato di nuovo insicurezza e violenza in Libia, dove hanno dovuto fare i conti anche con nuove... | By UNHCR Italia - Agenzia ONU per i Rifugiati | Facebook](#)